1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 76

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni **30** cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 17 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2818 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto delli 21 ottobre 1863, nº 1528, con cui si sono approvati i due regolamenti per il definitivo ordinamento della sorveglianza e del sindacato alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata.

Vista la tabella *A* annessa ai citati regolamenti, relativa alle indennità per le spese d'ufficio e di trasferte accordate al personale addetto alla sorveglianza tecnica per la costruzione delle ferrovie suddette;

Visto il Nostro decreto delli 18 gennaio corrente anno, nº 2766;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono applicabili al commissario, ai sotto-commissari, agli aiutanti ingegneri ed assistenti locali per la sorveglianza della costruzione delle strade ferrate calabro-sicule le indennità giornaliere per trasferte, quelle per spese d'ufficio e le assegnazioni mensili portate dagli articoli 1° e 2° dell'anzidetto Nostro decreto.

Art. 2. È conseguentemente derogato al disposto dall'articolo 3° del decreto medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 febbraio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

Il numero 2819 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 4 marzo 1865, col quale fu istituita la Commissione per l'esame dei titoli degli aspiranti alla Medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia;

Visto il Nostro decreto in data 20 luglio 1865, col quale venne aumentato il numero dei membri di tale Commissione;

Considerata la convenienza di aumentare il numero dei detti membri acciocchè la Commissione ripetuta possa sempre con maggiore facilità e sollecitudine procedere nel còmpito statole affidato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero dei membri della Commissione, istituita con regio decreto 4 marzo 1865 per l'esame dei titoli degli aspiranti alla Medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia, sarà di venticinque.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

I. PETTINENGO.

Il numero MDCCXXIV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, nº 680;

Veduta la deliberazione in data 6 dicembre 1865 della Camera di commercio e d'arti per le provincie di Terra di Lavoro, Molise e Benevento, residente in Caserta;

Veduto il Nostro decreto del dì 10 agosto 1865, nº 2441;

Sentito il parere del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Caserta è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commerci ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla categoria *B* della tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 3. Lo spoglio dei redditi suddetti sarà fatto a cura e spesa della Camera presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo e saranno a cura e spesa della Camera stessa formulati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopo che sieno stati approvati dal prefetto e pubblicati.

Art. 4. Il regolamento da redigersi per l'esecuzione del presente decreto sarà sottoposto al visto del ministro delle finanze innanzi che venga applicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro per gli affari dell'interno;

Visto il Nostro decreto del 14 dicembre 1859, con cui venne autorizzata una lotteria di 18 milioni di lire, per la formazione di una nuova piazza fronteggiante il duomo di Milano;

Visti i verbali del Consiglio comunale di Milano in data 14 settembre e 28 dicembre 1865, in cui si deliberò di sostituire all'ultima giuocata di detta lotteria un prestito a premii di lire 5 milioni stipulati colla Società del credito immobiliare dei comuni e delle provincie d'Italia;

Visti i decreti di approvazione per parte della Deputazione provinciale di Milano in data 7 novembre 1865 e 19 gennaio 1866;

Visto il R. decreto 27 settembre 1863, numero 1484;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Milano è autorizzato a sostituire all'ultima giuocata della lotteria come sovra autorizzata un prestito a premii di lire 5 milioni, convenuto colla Società del credito immobiliare dei comuni e delle provincie d'Italia.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 11 marzo 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CHIAVES.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 22 e 25 *febbraio e del* 1° *e* 4 *marzo* 1866 *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano:*

Ad ufficiali:

Cardon cav. Felice, direttore capo di divisione nel Ministero dell'interno;
Gallois cav. avv. Gaudenzio, questore di pubblica sicurezza in Firenze.

A cavalieri:

Mazza Giuseppe, colonnello comandante la Guardia Nazionale di Bergamo;
Merlo Lorenzo, sindaco del comune di Guarene;
Soffietti avv. Alessandro, direttore della casa di pena detta delle Murate, in Firenze;
Goria avv. Giuseppe, sotto-prefetto di circondario in Tortona;
Panera avv. Giambattista, consigliere della prov. di Cuneo;
Castelli avv. Antonio;
Bassi nob. Girolamo;
Cereda ingegn. Carlo;
Cerutti ingegn. Giuseppe;
Ambrosoli dottor Giacomo.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 1° marzo:

Ad ufficiale:

Ambrosoli Pietro, già direttore compartimentale del Tesoro.

A cavalieri:

Rapallo avv. Domenico, causidico demaniale presso il foro di Genova;
Fornaris Vincenzo, agente di cambio presso la direzione generale del Debito pubblico;
Gallizioli Lelio, di Pisa;
Verdiani dott. Luigi, di Volterra;
Curtarelli dott. Gerolamo, di Piacenza;
Sacerdote Giacomo, di Firenze;
Salerni avv. Giustiniano, di Lanciano.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreto in data 4 marzo:

A cavaliere:

Galli Della Loggia Luigi, già maggiore nell'arma di fanteria.

Sulla proposta del ministro de' lavori pubblici con decreto in data 4 marzo:

Ad ufficiale:

Lanciani cav. Filippo, ingegnere capo di 1ª classe nel Genio civile.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha, con decreto del 25 febbraio ultimo, applicato temporariamente alla Corte di cassazione in Firenze il consigliere in soprannumero della Corte di cassazione in Torino, cav. Francesco Venturi.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti reali del 28 gennaio 1866:

Romeo Gaetano, giudice del contenzioso dei dazi indiretti in Messina, collocato in disponibilità per soppressione d'uffizio:
Castrone F.co, id. in Palermo, id.;
De Grazia Giuseppe, giudice di 1ª istanza per le cause di privativa in Napoli, id.;
D'Angelo Raffaele, id. per le cause di dogana e navigazione in Napoli, id..

Con decreto reale del 22 febbraio 1866:

Caramelli Antonio, pretore del 3° mandamento di Firenze, collocato a riposo in seguito di sua domanda.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto reale del 13 gennaio 1866:

Marsico Michele, commesso di 1ª classe nella cancelleria della sezione d'appello in Potenza, nominato vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale in Potenza.

Con decreti reali del 28 gennaio 1866:

Teghini Tommaso, vice-cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Firenze, nominato cancelliere nella pretura di Sesto;
Del Riccio Giuseppe, copista nell'uffizio del procuratore del Re in Firenze, nominato vice-cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Firenze;
Masci Oreste, [illegible] di 2ª classe nella procura generale presso la sezione d'appello in Potenza, id. id. ivi;
Brazzini Enrico, cancelliere della pretura di Colle di Val d'Elsa, richiamato al precedente suo posto di cancelliere nella pretura dell'Isola del Giglio;
Ciarpi Luigi, vice-cancelliere nella pretura dell'Isola del Giglio coll'incarico di reggere quella cancelleria, traslocato alla pretura di Giuncarico, coll'incarico di reggere quella cancelleria;
Fornacciari Cesare, vice-cancelliere nella pretura di Giuncarico, traslocato alla pretura IIª in Livorno;
Bossi Nicola, già cancelliere nella pretura di Marradi, nominato cancelliere della pretura di Colle di Val d'Elsa.

Con decreti reali del 18 febbraio 1866:

Baldi Ettore, segretario della regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Rocca S. Casciano, tramutato nella stessa qualità al tribunale civile e correzionale di Siena;
Bossi Ugo, id. id. di Siena, id. id. di Rocca S. Casciano;
Taccari Achille, id. id. di Fermo, id. id. di Camerino;
Minotti Gaetano, id. id. di Cameriuo, id. id. di Fermo;
Muzzi Francesco, vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale in Siena, id. id. di Portoferraio;
Sergardi Mario, id. di Portoferraio, id. id. di Siena;
Cecchi Candido, copista a partecipazione nella cancelleria della Corte d'appello in Firenze, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per ragioni di salute;
Bruschi Francesco, id. id. ivi, id. id. id.;
Piombo Tommaso, vice-cancelliere alla pretura di Morcone, id. id. per inoltrata età;

Con decreti reali del 22 febbraio 1866:

Bertramello caus. e not. Bartolommeo, cancelliere nella pretura di Poggibonsi, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda e per la durata di un anno;
Lisi Francesco, id. di Magliano Sabina, id. id. id.;
Vizzi Giosuè, id. di Porlezza, traslocato a Cantù;
Majorini Achille, id. di Gaeta, id. a Napoli, sezione Pendino;
Padovano Salvatore, id. di Castellamare di Stabbia, id. in Napoli, sezione San Ferdinando;
D'Errico Luigi, id. di Vico Equense, id. a Castellamare di Stabbia;
De Feo Giuseppe, id. di Piano di Sorrento, id. a Vico Equense;
Cassola Nicola, id. di Terlizzi, id. di Piano di Sorrento;
Rucca Luigi, id. di Eboli, id. a Pomigliano d'Arco;
Capo Giovanni, id. di Roccasecca, id. a Gaeta;
Famà Domenico, id. di Serra San Bruno, id. a Radiceno;
Melardi Rocco, cancelliere nella pretura di Radicena, traslocato a Serra San Bruno;
Marciano Pancrazio, id. di Melito di Porto Salvo, id. a Campana;
Barrai Giuseppe, id. di Pizzighettone, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per motivi di salute;
Laudati Raffaele, vice-cancelliere nella pretura di Salerno, promosso a cancelliere nella pretura di Eboli.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti dell'8 febbraio 1866:

Del Pozzo Fortunato, conciliatore nel comune di Mammola, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;
Calogero Giuseppe, id. di Borgio, id.;
Piazza Marcellino, id. di San Potito Sannitico, dispensato da ulteriore servizio;
Piccaroli avv. Alberto, nominato conciliatore nel comune di Casale (Casale);
Boggione Domenico, id, di Balzola (id.);
Carlevaris Giovanni Batt., id. di Morano sul Po (id.);
Martinotti dott. Leonardo, id. di Villanova di Casal Monferrato (id.);
Peironi dott. Domenico, id. di Gabbiano (id.);
Vicario Giovanni Battista, id. di Moncestino (id.);
Allara Luigi, id. di Oddalengo Grande (id.);
Sorba Celestino, id. di Rossingo (id.);
Aichino Giovanni Batt., id. di Varengo (id.);
Battaglia Carlo, id. di Villamiroglio (id.);
Gallo Federico, id. di Mombello Monferrato (idem);
Mione Stefano, id. di Cerrina (id.);
Godio Alessandro, id. di Serralunga di Crea (idem);
Manacorda not. Giuseppe, id. di Solonghello (idem);
Plano Federico, id. di Montalero (id.);
Cotti dott. Tullio, id. di Grazzano (id.);
Della Valle Giuseppe, id. di Ponzano Monferrato (id.);
Araldo Giacomo, id. di Salabue (id.);
Mazzola Luigi, id. di Grana (id.);
Roggero Pietro Paolo, id. di Castagnole (id.);
Gatti causidico Luigi, id. di Viarigi (id.);
Bottino avv. Angelo, id. di Montiglio (id.);
Ordazzo not. Giovanni, id. di Murisengo (id.);
Monti Federico, id. di Cunico (id.);
Campagnuola not. Celso, id. di Piovà (id.);
Garretto Giuseppe, id. di Colcavagno (id.);
Brezzo Battista, id. di Castelvero d'Asti (id.);
Gioliti Francesco, id. di Corteranzo (id.);
Franchi Antonio, id. di Occimiano (id.);
Zavattaro Federico, id. di Conzano (id.);
Foro Giacinto, id. di Giarole (id.);
Piccinini Giuseppe, id. di Terruggia (id.);
Provera geometra Angelo, id. di Mirabello Monferrato (id.);
Barberis Felice, id. di Ottiglio (id.);
Della Valle Francesco, id. di Casorzo (id.);
Clivio geometra Luigi, id. di Cereseto (id.);
Berrone Francesco, id. di Olivola (id.);
Melotti Giuseppe, id. di Sala Monferrato (id.);
Vanni Giuseppe, id. di Pontestura (id.);
Bianco Giuseppe, id. di Brusaschetto (id.);
Deregibus dott. Francesco, id. di Camino (id.);
Vellano Teodoro, id. di Castel San Pietro Monferrato (id.);
Martinotti dott. Giuseppe, id. di Coniolo (id.);
Cavallo Paolo, id. di Quarto (id.);
Gazzone cav. Luigi, id. di Rosignano Monferrato (id.);
Pagliano Paolo geometra, id. di Cellamonte (idem);
Carpani Vincenzo, id. di Ozzano Monferrato (idem);
Allara Giuseppe, id. di Treville (id.);
Gozani di San Giorgio marchese Felice, id. di San Giorgio Monferrato (id.);
Tabucchi medico Camillo, id. di Ticineto (id.);
Lupano avv. Frediano, id. di Borgo S. Martino (id.);
Margara Francesco, id. di Frassineto (id.);
Capra Angelo geometra, id. di Pomaro Monferrato (id.);
Piccinini Gaetano, id. di Valmacca (id.);
Novellone Vincenzo, id. di Tonco (id.);
Meda Cesare, id. d'Alfiano Natta (id.);
Antonione Pietro, id. di Calliano (id.);
Cima geom. Gioacchino, id. di Penango (id.);
Garoppo Luigi, id. di Villa San Secondo (id.);
Dellavalle Ernesto, id. di Vignale (id.);
Cavagnola dott. Silvino, id. di Fubine (id.);
Ballarino Vincenzo, id. Frassinello Monferrato (id.);
Scagliotti Sebastiano, id. di Camagna (id.);
Marescotti Valerio, id. di Cuccaro Monferrato (id.);
Gatti Vincenzo, id. di Altavilla Monferrato (idem);
Debernardis Eugenio, id. di Villadeati (id.);
Maranzana Antonio, id. di Oddalengo Piccolo (id.);
Cassone Gio. Domenico, id. di Castelletto Merli (id.);
Bezzio chirurgo Felice, id. di Scandeluzza (id.);
Gaglia Pietro, id. di Rinco (id.);
Vidario Giuseppe, id. di Alzate (Como);
Peresalli Massimo, id. di Mariano Comense (idem);
Penati Giuseppe, id. di Turate (id.);
Mossi Antonio fu Simone, id. di Consiglio di Rumo (id.);
Gaggetta Bartolomeo, id. di Schignano (id.);
Pighini Antonio, id. di San Fedele (id.);
Guzzi Giovanni, id. di Veleso (id.);
Agostino Michele, id. di Mammola (Catanzaro);
Capalbo Costantino, id. di Morano Calabro (Castrovillari);
Mazza Nicola, id. di Borgia (Catanzaro);
Riccio Antonio, id. di San Potito Sannitico (Santa Maria);
Freri dott. Assunto, id. di Crema;
De Capitani Angelo, id. di Capralba, mandamento secondo di Crema;
Cabrini Ambrogio, id. di Casaletto Ceredano, mandamento 1° di Crema;
Carioni nob. Francesco, id. di Casaletto Vaprio, mandamento 2° di Crema;
Sangiovanni Antonio, id. di Cassine Gandini con Capri, mandamento 2° di Crema;
Noli Dattarini Franc., id. di Fiesco (Crema);
Staffini Gio., id. di Roncadello (id.);
Agnesi Gio., id. di Rovereto, mandamento 1° di Crema;
Dognini Giuseppe, id. di Ticengo (Crema);
Savoja Battista, id. di Torlino con Azzano, mandamento 2° di Crema;
Soriano Filippo, id. di Tavenna (Larino);
Ruggiero Giovanni, id. di Atripalda (Avellino);
Panuccio Vincenzo, id. di Sant'Eufemia (Palmi);
Furno cav. Giovanni, id. di Acqui;
Balbi Giovanni Battista, id. di Alice Bel Colle (Acqui);
Veggi don Stefano, id. di Bergamasco (id.);
Mottura Giuseppe fu Paolo, id. di Bistagno (id.);
Scarampi Benedetto, id. di Bruno (id.);
Muratore cav. Felice, id. di Bubbio (id.);
Lovisolo Carlo, id. di Calamandrana (id.);
Bottini Felice, id. di Carentino (id.):
Fallabrino Pietro, id di Carpeneto (id.);
Mazza Paolo, id. di Cartosio (id.);
Scarampi Vincenzo, id. di Cassinasco (id.);
Piola not. Pietro Francesco, id. di Cassinelle (id.);
Gallo geometra Domenico, id. di Cassinelle Bandita (id.);
Botto Bartolomeo, id. di Castelboglione (id.);
Viazzi Micheli, id. di Castelletto d'Erro (id.);
Cavallanti Agostino, id. di Cremosano, mandamento 2° di Crema;
Barni nob. Giovanni, id. di Dovera (Crema);
Freri Sebastiano, id. di Moscazzano, mandamento 1° di Crema;
Bordino Nicola, id. di Castelletto Molina (Acqui);
Cunietti Antonio, id. di Castelnuovo Bormida (id.);
Grande Giuseppe, id. di Castelnuovo Belbo (id.);
Morino Carlo, id. di Castelrochero (id.);
Beccario Giovanni Battista, id. di Cavatore (id.);
Cirio medico Giovanni, id. di Cessole (id.);
Bigliani Giacomo, id. di Cortiglione (id.);
Barletti avv. Biagio, id. di Cremolino (Acqni);
Billia Giacomo, id. di Denice (id.);
Pesce Luigi, id. di Fontanile (id.);
Ivaldi Francesco, id. di Grognardo (id.);
Perocchio not. Giuseppe, id. di Incisa Belbo (id.);
Penna Giovanni, id. di Loazzolo (id.)
Gavotti Ottavio, id. di Malvicino (id.);
Bottini avv. Giuseppe, id. di Maranzana (id.);
Biollo Bartolomeo, id. di Melazzo (id.);
Ghione Pietro, id. di Merana (id.);
Gaioli Giovanni Antonio, id. di Molare (id.);
Cervetti barone Edoardo, id. di Mombaldone (id.);
Sali Carlo, id. di Monastero Bormida (id.);
Migliardi Pietro, id. di Montabone (id.);
Morbelli don Giovanni Battista, id. di Montaldo Bormida (id.);
Accusani Efisio, id. di Montechiaro (id.);
Galliani Francesco, id. di Morbello (id.);
Ivaldi dott. Domenico, id. di Morzasco (id.);
Devecchi not. Filippo, id. di Nizza Monferrato (id.);
Cirio Pietro, id. di Olmo Gentile, (id.);
Pronzato Tommaso, id. di Orzara Bormida (id.);
Lajolo Pietro, id. di Ponti (id.);
Cervetti avv. Carlo Augusto, id. di Ponzone (id.);
De Guidi Emanuele, id. di Prasco (id.);
Ivaldi not. Giovanni, id. di Quaranti (id.);
Garbarino Domenico, id. di Ricaldone (id.);
Pietrasanta Giovanni Pietro, id. di Rivalta Bormida (id.);
Merialdi avv. Camillo, id. di Roccagrimalda (id.);
Dogliotti not. Giuseppe, id. di Roccaverano (id.);
Cirio Paolo, id. di Rocchetta Palafea (id.);
Bogliolo Francesco, id. di San Giorgo, Scarampi (Acqui);
Grassi not. Giuseppe Antonio, id. di Serole (id.);
Caffarelli Bartolommeo, id. di Sessame (id.);
Molinari not. Giovanni Antonio, id. di Spigno Monferrato (id.);
Braggio cav. Francesco, id. di Strevi (id.);
Della Valle Carlo, id. di Trisobbio (id.);
Perocchio Giuseppe, id. di Vaglio Serra (id.);
De Vecchi cav. Francesco, id. di Vesime (id.);
Rossi cav. Tranquillo, id. di Visone, (id.);
Bisio Emilio, id. di Terzo (id.);
Cerioli Francesco, id. di Bottajano, mandamento 2° di Crema;
Testa Carlo, id. di Camisano (id.);
Piantelli Angelo, id. di Capergnanica, mandamento 1° di Crema;
Romani Alessandro, id. di Casaletto di sopra (Crema);
Erba Ismaele, id. di Castel Gabbiano, mandamento 2° di Crema;
Corradini Onofrio, id. di Castelnuovo Cremasco, mandamento 1° di Crema;
Zecchini Pietro, id. di Chieve, id.;
Rossetti Ambrogio, id. di Credera, id.;
Brianza Francesco, id. di Nosadello (Crema);
Boschiroli Antonio, id. di Pieranica, mandamento 2° di Crema;
Inzoli Agostino, id. di Palazzo Pignano (id.);
Majocchi Gaetano, id. di Pandino (Crema);
Lena Angelo, id. di Quintano, mandamento 2° di Crema.
Macco Giovanni, id. di Ripalta Vecchia, mandamento 1° di Crema;
Beltrami Luigi, id. di San Michele Cremasco, id.;
Martinelli Francesco, id. di Soncino (Crema);
Zavaglio Domenico, id. di Trescorre, mandamento 2° di Crema;
Bianchessi Massimiliano, id. di Trezzolasco, id.;
Favalli Angelo, id. di Trigolo (Crema);
Gianani Giovanni, id. di Vajano Cremasco, mandamento 2° di Crema;
Depriori Angelo, id. di Farinate, id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Nell'adunanza tenuta ieri la Camera cominciò la discussione di uno schema di legge contenente nuove disposizioni relative alla istituzione delle fiere e de' mercati; del quale ragionarono il ministro reggente il dicastero di agricoltura e commercio, i deputati Mellana, Torrigiani, Serra, Pepoli, Agostino Plutino, Salaris e il relatore Lazzaro; e che venne quindi rinviato all'esame della Giunta insieme colle diverse proposizioni che erano state presentate.

Nella stessa tornata la Camera si occupò altresì di due interpellanze. Una di esse era rivolta dai deputati Comin e Salvagnoli al ministro dell'interno intorno alle precauzioni ordinate dal Governo in rapporto alle condizioni sanitarie di Alessandria d'Egitto e del Cairo; e l'altra era diretta al ministro di grazia e giustizia dal deputato Mellana circa l'esecuzione dell'art. 4° della legge 2 aprile 1865. Delle quali interpellanze alla prima il ministro dell'interno rispose con schiarimenti dati relativamente alle disposizioni fatte dal Governo, e della seconda, a cui rispose il deputato Cortese che firmò come ministro la legge citata, venne differito il seguito alla tornata di lunedì.

Domani la Camera si raccoglierà in Comitato segreto per la discussione del proprio bilancio.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 41. — Convalidazione del R. decreto 7 settembre 1865 n° 2480 relativo ai notai che in occasione di epidemie si allontanano dai loro posti.

Commissari:

Ufficio 1° — Morosoli.
» 2° — Silvani.
» 3° — Marolda.
» 4° — Viacava.
» 5° — Goretti.
» 6° — Pisacane.
» 7° — Sebastiani.
» 8° — Pissavini.
» 9° — Bertea.

Progetto di legge n° 49. — Modificazioni alla legge 28 luglio 1861 per la leva di mare.

Commissari:

Ufficio 1° — Cancellieri.
» 2° — Ricci Giovanni.
» 3° — Bixio.
» 4° — Viacava.
» 5° — Damis.
» 6° — Pescetto.
» 7° — D'Aste.
» 8° — Monti Francesco.
» 9° — Cugia.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — *Camera dei Comuni*, seduta del 12 marzo. — Gladstone presentò il *bill* di riforma. Cominciò dal toccare brevemente la storia della questione, dimostrando che la responsabilità di trattarla non spetta al governo, bensì a tutte le frazioni della Camera dei Comuni. Disse che era la prima questione domestica discussa nel primo gabinetto dopo la morte di Palmerston. Attribuì l'indugio alle pratiche fatte per ottenere i più accurati e i più completi resoconti delle liste elettorali e non al governo. Disse che quando la Camera avesse esaminate le statistiche che le stavano dinanzi penserebbe di avere bene speso il tempo. Annunciò che il Governo, benchè convinto della importanza di esaminare e modificare tutto il sistema elettorale, pel momento aveva stabilito di occuparsi della parte più importante della questione, la estensione del privilegio elettorale. Svolse il piano del Governo cominciando dal censo elettorale delle contee che fu abbassato da 50 sterline a 14 (da 1,250 franchi a 350). Io che egli aveva calcolato che aggiungerebbe 171,000 persone, quasi tutte delle medie classi, alle liste elettorali presenti. Di più il *bill* concederebbe un voto a coloro che hanno un deposito di 50 lire alla cassa di risparmio da due anni. Il qual privilegio aggiungerebbe da 10,000 a 15,000 elettori alle liste d'Inghilterra e paese di Galles, le due parti del Regno Unito alle quali è applicato il *bill*. Entrò nella statistica dei borghi, dimostrando che mentre la popolazione di quelli era aumentata del 79 per cento, il numero dei votanti era cresciuto solo dell'82 per cento sino dal 1832; e notò che dei 489,000 votanti nelle città 128,000, ossia 26 per cento, appartenevano alle classi operaie. Confessò che siffatto risultato delle statistiche lo aveva sorpreso non poco; ma per rispondere a coloro che sarebbero propensi a felicitarsene, dimostrò col mezzo di statistiche elaborate che l'elemento operaio era distribuito molto inegualmente, essendo la proporzione in 60 borghi un terzo, e in 30 altri non meno di un decimo. La estensione del diritto elettorale nei borghi contemplava due classi: quei che pagano sulla casa 10 lire sterline, e quei che vivono in case che pagano al disotto di detta cifra.

Ricapitolando i principali capi del nuovo provvedimento, e sommando si calcola che questa riforma aggiunga 400,000 elettori al corpo elettorale, di cui 200,000 della classe operaia. Accennò che sarebbe stata abolita la necessità della residenza; disse che ai lavoranti delle darsene sarebbe stato tolto il veto, e concluse rivolgendosi eloquentemente alla Camera onde porga orecchio ai giusti reclami delle classi operaie. (*Times*)

AUSTRIA. — Si scrive da Pesth in data del 3: Tutto è tranquillo: noi viviamo alla giornata e spieghiamo ogni giorno una politica nuova.

Quanto è vero si è che non sappiamo come uscire da questo imbroglio.

Ognuno dice di voler fare delle concessioni essendo la riconciliazione una necessità assoluta, ma nissuno vuol cominciare.

Si aveva speculato molto, e forse troppo, sui supposti imbarazzi nei quali si doveva trovare il Governo imperiale in seguito alla rivolta della Valacchia; si pretendeva insino che dovesse risorgere nuovamente la questione d'Oriente a metter l'Austria ai nostri piedi.

Comprendo bene che la questione d'Oriente sia sotto certi riguardi una minaccia per l'Austria, ma non so spiegarmi come dalla sua soluzione dovesse venirne un bene per noi, deboli avanzi di una razza asiatica circondati da una massa di Slavi.

Alla seduta di questa mattina la Camera dei comuni stava occupandosi della scelta dei membri che dovevano comporre la Commissione per trattare gli affari comuni, quando il presidente fece sospendere per aspettare il rescritto reale in risposta agli indirizzi delle due Camere.

Ripresa la seduta al tocco, il segretario signor Toth in mezzo al più profondo silenzio lesse il documento reale.

Ognuno rimase sorpreso, giacchè nissuno se lo aspettava.

L'impressione prodotta fu pessima; nell'Assemblea non si sentì un solo segno di approvazione. (*Indép. Belge*)

— Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca:*

« Un giornale di Slesia si fa scrivere dal suo corrispondente di Praga che il generale comandante in Boemia conte Clam Gallas sia stato chiamato a Vienna per assistere ad alcune conferenze, presedute dal ministro della guerra, e che inoltre sarebbero già avvenute le nomine dei comandanti dei varii corpi d'esercito da concentrarsi in Boemia, come pure quella del comandante superiore di tutte le forze militari. Siamo abilitati a dichiarare che questi dati sono privi di fondamento. »

— Nel corso della settimana prossima è aspettato a Vienna il vice-ammiraglio Tegethoff, per prender parte alle conferenze sulla spedizione per la Cina.

Si tratta di questioni personali, e inoltre dei doni che debbono recarsi ai sovrani, ai loro ministri ed anche capi dei vari paesi, che saranno toccati dalla spedizione.

Un gran numero di persone si annunziarono, per prender parte alla spedizione, da tutte le classi della società, in ispecie negozianti e allievi commerciali; però, siccome, per riguardi finanziari, non vengono equipaggiati se non due bastimenti, così anche il numero dei viaggiatori dovrà essere limitato. (*FF. di V.*)

GERMANIA. — Si legge nel *Pays*:

Il conflitto fra l'Austria e la Prussia provocato dall'affrancamento o piuttosto dalla conquista dei Ducati non è prossimo al fine.

Dopo molte fasi ora si presenta sotto un altro aspetto.

L'Austria stanca delle esigenze della Prussia si mostrerebbe risoluta a troncare questa interminabile discussione sostituendovene un'altra la quale porrebbe la questione sul suo vero terreno.

L'Austria occupa l'Holstein; la Prussia lo Schlesvig.

La convenzione di Gastein non decide punto la sorte definitiva dei Ducati, i quali furono affrancati per venir riuniti alla Germania.

La Prussia non parla più di questa restituzione alla Germania, e tutti i suoi atti manifestano la sua costante intenzione di consolidare poco a poco la sua sovranità nei Ducati.

L'Austria resiste a questi sforzi i quali tendono ad una annessione più o meno lontana.

Ma circoscritta dalle arti di una abile diplomazia questa discussione non trova una uscita, non ha una soluzione, e l'irritazione aumenta ogni giorno più.

I giornali austriaci spiegano a chiare note quali sieno le intenzioni del gabinetto di Vienna. Questa volta un equivoco sulla questione dei Ducati non è più possibile.

Essi così ragionano:

L'Austria occupa l'Holstein: essa lo tiene per la Germania in di cui nome ne aiutò la conquista.

L'Austria deve consegnar questo deposito alla Germania, ed aggiungere così un nuovo Stato agli altri Stati della Confederazione.

La Prussia deve far altrettanto riguardo allo Schlesvig da lei occupato temporariamente ed allo stesso titolo.

Così stando le cose, e per opporre alle esigenze della Prussia il solo ostacolo che valga a qualche cosa, l'Austria deve indirizzarsi a tutti gli Stati tedeschi, alla Dieta.

Il gabinetto di Vienna ricorderà a tutti gli altri Stati, che egli è il depositario, il custode fedele di un ducato fatto tedesco.

Egli metterà la Germania al punto di unirsi coll'Austria per difendere dall'ambizione della Prussia la indipendenza di questo ducato.

Se gli Stati tedeschi formeranno coll'Austria una alleanza a difesa del loro diritto e del loro interesse comune, sia colla pressione diplomatica, che colle armi, la Prussia non potrà oppor resistenza, e l'indipendenza dei Ducati dell'Elba sarà assicurata.

L'Austria vedrà inoltre formarsi a lei d'intorno ed a suo profitto l'unione tedesca, e riprenderà nel centro della Confederazione una influenza d'altrettanto maggiore, quanto sarà più completo l'isolamento della Prussia.

Se al contrario l'egoismo dei piccoli Stati prevale sulla grande preoccupazione di diritto federale; se, come lo dice la *Stampa di Vienna*, « la Germania non vuol far nulla per sè, l'Austria non avrà a pensare che a se stessa. »

E perchè vorrà l'Austria esser più tedesca della Germania?

Questo è il terreno sul quale sembra posto in questo momento il conflitto austro-prussiano.

— Si scrive da Francoforte 10 marzo:

Si è voluto mettere in dubbio la notizia che gli Stati medi stavano per presentare alla Dieta una mozione relativa alla questione dei Ducati.

Questa notizia non era del tutto una invenzione.

La Sassonia e l'Assia Darmstadt hanno realmente presa l'iniziativa degli Stati medi nel seno della Dieta tedesca; ma avendo la Baviera dichiarato di volersene astenere, i signori de Beust e Dalvigck sono rimasti colle loro buone intenzioni.

Nei nostri circoli diplomatici questo rifiuto della Baviera viene commentato in più modi. È probabile che a Monaco non si dubiti punto della sterilità di qualunque passo iniziato sotto gli auspizi della Dieta.

Il Governo prussiano ha indirizzato ai suoi rappresentanti presso i diversi Stati tedeschi una nota circolare nella quale li invita ad attirar l'attenzione di quei Governi sul linguaggio sconveniente che certi organi della pubblicità tengono riguardo alla Prussia ed ai di lei amici.

Già all'occasione del famoso affare di Francoforte il Gabinetto di Berlino si era levato non solo contro le riunioni della specie del congresso dei deputati, ma anche contro le villane invettive state scagliate contro di lui da qualche giornale di Francoforte

Dopo le note austro-prussiane il linguaggio di questi giornali è lontano dall'essersi moderato, e questo senza dubbio fu, almeno in gran parte, il motivo che indusse a quel passo il Governo prussiano. (*Patrie.*)

PRINCIPATI UNITI. — Si scrive da Bucharest in data del 6 marzo:

Qui s'attendono colla massima ansietà il convegno e rispettivamente le decisioni della Conferenza europea.

Per quanto sfavorevoli suonino in generale le notizie sull'insediamento di un principe straniero, il Governo tiene fermo tuttavia il pensiero e la speranza che le potenze si decideranno ad abbandonare il principio dell'integrità della Turchia a favore dei Principati Danubiani, e ad insediare qualche principe quale sovrano indipendente della Moldavia e Valacchia, quand'anche non fosse precisamente il conte di Fiandra.

La Sublime Porta all'incontro sembra fermamente decisa di non lasciare sorgere in nessun caso un precedente col rinunziare ai suoi diritti di alto dominio sui Principati, precedente, al quale si riferirebbero poi in proprio favore quasi tutte le stirpi della penisola de'Balcani, in seguito a che l'Impero ottomano verrebbe nel più breve tempo respinto oltre il Bosforo o i Dardanelli.

Affine di essere pronti per tutti gli eventi, Fuad pascià, a quanto mi viene detto da buona fonte, fa concentrare un forte corpo d'esercito presso Rustciuk, di cui una parte è già arrivata colà, una seconda parte trovasi in marcia per Sciumla ed una terza da Costantinopoli. Una volta che questo corpo abbia preso posizione presso Rustciuk, esso può passare ad ogn'istante il Danubio e trovarsi in tre giorni a Bucharest per tutelare i diritti del Sultano.

Per quanto denaro abbia impiegato il discacciato principe Couza, pure non fu in grado di creare un corpo atto a proteggere lui medesimo; e ad una difesa contro una delle potenze confinanti mediante un esercito moldo-valacco il principe Couza non ha certamente pensato sul serio, nemmeno nei più arditi suoi sogni. E se ora la Luogotenenza ha fatto alla Camera la proposta d'istituire una guardia nazionale ed un corpo di volontarii, e se queste proposte dovessero pure venir approvate, il presente Governo non farebbe che continuare dove Couza ha terminato, cioè a dire getterebbe fuori della finestra i proventi della nazione nel modo più inutile e colla massima leggerezza, senza alcuno scopo, senza vantaggio alcuno. (*Gen. Corresp.*)

SPAGNA. — Si legge nell'*Epoca* di Madrid:

I giornali di Lisbona ci dicono che l'Infante don Sebastiano si è imbarcato su di un vascello da guerra portoghese diretto per Cadice.

Questi stessi giornali affermano che il ministro del Portogallo a Madrid ha dato conto al suo Governo di una conferenza nella quale il nostro ministro degli esteri ha attestato al conte di Soveral la soddisfazione provata dal Governo spagnuolo per il contegno tenuto dal Gabinetto di Lisbona, il quale senza attendere le istigazioni della Spagna volle prendere dei provvedimenti che valsero potentemente a mantenere l'ordine e la pace in tutta la Spagna, e che serviranno a stringere sempre più le buone relazioni che esistono fra due nazioni vicine ed amiche.

VARIETÀ

INAUGURAZIONE DELLA STRADA FERRATA ARETINA.

Se una corsa in vapore, fatta come il solito delle cose ordinarie, non ha più maraviglia per noi; nessuno porrà di certo, che il nuovo andare della macchina lunghesso le vie dischiuse ancora, per opera d'ingegno e di mano, attraverso monti e vallate, in cerca di luoghi lontani, possa pure accadere senza qualche interesse, nè fuori delle speranze che accompagnano sempre questi fatti, così nella vita politica, come in quella economica delle nazioni.

A nostro modo poeti, pur credendo noi nella realtà della poesia, salutiamo, con non minor esultanza, per le stampe, la inaugurazione della nuova strada ferrata da Montevarchi ad Arezzo e di qui a Torricella sul Trasimeno, avvenuta ieri l'altro, come già annunziammo, tra un'eletta compagnia, che mosse fin da Firenze, e il plauso concorde delle persone accorse da ogni parte sui punti principali della strada.

Non ci fu, è vero, gran letizia di sole, epperciò nè il concorso nè la fretta, che non mancano mai nelle feste cui ride in Italia una bella giornata; ma in compenso noi ci trovammo bene sempre, delle opere d'arte, con ardimento, nè senza rara maestria, lungo tutta la linea eseguite; della vista sempre variata ora dei colli, or di fertilissima pianura e delle più ridenti vallate; soprattutto delle memorie che accompagnano sempre chi venga in contrade italiane con l'animo aperto alla storia del tempo passato e alle speranze più liete di quello avvenire.

Ponete una gente piena di forti concezioni, messe là tra il fumo e lo sbadiglio; allora noi conveniamo senz'altro che tutto questo è niente. Ma pochi la pensano così nelle nostre città, dove la vita s'intende pel suo verso da più d'uno, poniamo che non tutti la sappiano di uno stesso modo praticare; e quelle cose, che a prima vista paiono volgari o di poco conto, riescono poi, nel rifletterle, più serie o momentose che a dirle non si crede.

Noi vogliamo quindi considerare questa inaugurazione per nulla diversa da un lieto avvenimento nazionale.

Che cosa sia la strada ferrata da Firenze a Montevarchi, tutti sanno; e noi ce ne passiamo. Ma non faremo così della nuova che percorremmo non ha guari.

Crediamo anzitutto di dovere attestare e al Consiglio della Società delle romane e al direttore degli affari sociali e agli uomini d'arte e agl'impiegati tutti che condussero a buon termine la nuova strada, com'essa non faccia torto a nessuno nè manchi all'aspettazione che ne tenemmo fin da principio, quando sperammo che lo Stato non vi avrebbe impegnato male il pubblico danaro, nè che l'abilità e le cure degli uomini nostri avrebbero qui fallito.

Ora i cortesi lettori ci permettano di ricordare almeno i principali lavori che vi furono fatti; come sarebbero il viadotto sul fosso del Trigesimo, che s'incontra poco più là di Montevarchi; la galleria detta della Croce, lunga 330 metri; l'altra di San Salvatore, lunga 376; l'imponente viadotto sull'Ambra, a due ordini di archi, quindici nel primo, diciannove nel secondo, della luce di 10 metri, alti circa 36; la successi galleria di Vecciali e le due più della Querce e di Migliarino, che la seguono dappresso, l'una di metri 117, l'altra di metri 433; il viadotto sul fosso del Palazzone, lungo 134 metri, con 16 arcate in due ordini, alte nello insieme metri 29: finalmente il ponte sul canale della Chiana, a tre archi in semicerchio, della luce di 10 metri, alto 12 sopra il pelo dell'acque ordinarie.

Queste notizie prendemmo più esattamente da un'accurata relazione a stampa che fu distribuita agl'invitati nella stazione di Montevarchi; ma ce n'eravamo conosciuti già prima, anche per avviso avutone da persone dell'arte, che trovammo concordi eziandio nel lodare la esattezza e la cura e la grandiosità poste nel condurre questi lavori attraverso difficoltà che a molti parvero, se non insuperabili, grandissime. E di vero l'ingegno e la mano dovettero lottare qui contro molti ostacoli; ma questi furono vinti pur tanto, e coloro che vi si adoperarono, n'ebbero in compenso di poter dire senza baldanza, — aver eglino fatto per alcuni tratti, come del viadotto sull'Ambra, un'opera romanamente italiana.

Le quali cose insieme offrono, da Montevarchi ad Arezzo, chilometri 34 di strada; intorno ai quali occorsero, secondo la relazione sovraccennata, « due milioni e 400,000 metri cubi di sterri; circa 400,000 metri di terrapieni; sette gallerie della totale lunghezza di metri 2,280, a doppio binario; cinque grandiosi viadotti di 760 metri; undici viadotti minori, quattro dei quali a tre luci; un ponte a tre archi; due botti policentriche; dodici ponti pel soprapassaggio delle strade ordinarie; altri minori ponti pei sottopassaggi, » e molte più opere che per brevità intralasciamo. Senza aggiugnere che tutto questo fu fatto nel solo giro di poco più di 27 mesi.

Uscendo nella nostra corsa verso Arezzo, il sole parve voler allietare coi suoi raggi, benchè fugaci, lo spettacolo che a noi si doveva parare dinanzi entrando nella Val di Chiana.

Ma se Montevarchi e San Giovanni, cospicue terre del Valdarno, ci ricordano più specialmente le vecchie lotte ghibelline e i guasti che quelle ne soffersero sostenendole, il nome di Arezzo, ripetuto già da molti, e quelli di Cortona e di Perugia, riuniti insieme nella festa, non potevano non richiamare subito alla nostra memoria i più remoti tempi degli Etruschi e gli altri dei Romani, contro i quali pugnarono con tutto l'animo finchè non caddero in loro dominio, capitolando una tregua di trent'anni.

Arezzo non ha più, della prima età, che le memorie ivi raccolte in un museo dal benemerito dottor Marc'Antonio Fabbroni e da suo figlio dottor Sebastiano.

De'tempi successivi, vi si vedono ancora, un'antica chiesa pagana adesso in restauro; l'avanzo di un anfiteatro e i ripiani che attorniano le sue mura, di dove i coscritti, non appena esercitati nelle armi, portavano lontano la fama e la potenza della gente romana.

Quindi vi troviamo la bella cattedrale del secolo XIII e le loggie fattevi dal Vasari, e varie altre opere d'arte de'vecchi e de'moderni tempi fino al Sabbatelli e al Benvenuti; delle quali insieme neconverrà ricordare più in ispecie la stupenda collezione dei piatti storiati, che ciascuno incontra, dopo alcune rarità etrusche, appunto nel museo surriferito.

Da questa città la strada ferrata si prolunga verso Castiglion Fiorentino, tenuto in prima dalla colonia dei *Fidenti* aretini, poi travolta anch'essa nella diversa fortuna dei bassi tempi e de'più moderni ancora presso il 1600, quando fu presa da Pietro Strozzi, alleato già della Francia. Ella è pure adorna di alcune opere d'arte che meritano senza dubbio di esser esaminate, ed è una delle terre più importanti della Valdichiana, di cui ne pare quasi l'antemurale; poichè appunto per di qua si apre agli occhi di chi passa la più stupenda vista di un panorama piuttosto unico che raro.

Pochi chilometri più innanzi viene Cortona; la cui postura istessa, del resto, è un simbolo vivente degli antichi Etruschi, come lo sono quelle di Chiusi, Populonia e Volterra. Vedendo questa città, nessuno può non trovarsi pieno l'animo di più sensazioni tutte a un modo vive e presenti, ancorchè antiche e diverse.

Chi la ricerchi nel suo museo, avendone dessa pur uno, vi trova non pochi oggetti di grande valore storico ed artistico; de'quali basta citare uno stupendo lampadario etrusco, che non ha pari. Poi, d'Etruria eziandio, vedesi da uno dei lati esterni il resto imponente delle antiche mura, sbocconcellate spesso da più d'uno Inglese; de'moltissimi che vi vengono per portarne seco qualche minuzzolino.

Oltreciò Cortona è celebre anco pe' guasti che, secondo il Giovio, le si arrecarono a vicenda e da Firenze e dalla vicina Arezzo, e per la fedeltà che tenne sempre a quei di parte ghibellina.

Nè vale meno nel campo dell'arte; chè in lei si trovano i più bei lavori di Pietro da Cortona, e ve n'ha del Perugino, del Barocci, del Bronzino, di Andrea del Sarto, dell'Angelico e di altri che non possiamo qui ricordare.

Da questo punto, anco per chi venga soltanto in strada ferrata, cresce inoltre il mirabil effetto del quadro che natura offre con generosità impareggiabile a chi la miri nel panorama che abbiamo indicato.

Di qui la Valdichiana si offre in un semicerchio, dove appare da una parte il Trasimeno, che riesce quel magnifico lago che tutti sanno. Però che nessuno lo ignori dalle antiche istorie, le quali aggiungono come Annibale vincesse qui l'oste romana, nella memoranda battaglia nella quale fu morto il console Flaminio, il cui sepolcro viene indicato a chi entri nella cattedrale di Cortona. E non va omesso che in questi luoghi si celebra tuttavia la ricordanza di una tale vittoria, che la Etruria salutò fin d'allora con gioia, come se avesse dovuto essere la sua liberazione.

Del rimanente la strada ferrata torna proprio sul lago, che costeggia per non breve tratto; tanto che si vedono a poca distanza e sotto diverso aspetto, or di bosco, or di luogo abitato, le tre isole Maggiore, Minore e Polvese, che vi si trovano non lungi l'una dall'altra. Dopo di che viene subito Torricella, dove noi compimmo l'andata su circa 80 chilometri di strada, incontrandoci forse con tutti gli abitanti del luogo, per non dire di quelli venutivi d'altronde, e col municipio di Perugia, che mandò alla Maestà del Re il suo voto, di essere unita in breve a Firenze, terminando la linea che pur non dista da quella città se non 12 o 14 miglia al più.

Dopo breve sosta retrocedemmo insieme con la banda che vi avevamo trovata; la quale ci accompagnò delle sue sinfonie lungo tutto il viaggio, alternando via via con quelle che risalutammo tra grande folla nelle stazioni di Cortona e Castiglion Fiorentino, e per ultimo con le altre che rivedemmo nella stazione di Arezzo. Quivi, non appena giunti, venimmo a squisitissimo asciolvere; poi ad una rapida visita agli abitanti del luogo che trovammo tutto in festa, fuori gli arazzi, e le bandiere alzate.

Le acque della Chiana vanno parte nell'Arno, parte nel Tevere.

Una terra com'è la nostra, ricca di tante memorie antiche e recenti, non può perdersi nella fretta, nè consumarsi nell'abbandono. Colla ferrovia da Firenze al Trasimeno le provincie d'Italia si stringono tutte in uno, e il bel paese sarà fra non molto unito da un capo all'altro anche per la strada ferrata. X.

METEOROLOGIA ITALIANA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Direzione di statistica).

Osservazioni della prima decade di febbraio.

Nella prima decade di febbraio la pressione atmosferica continuò ad essere in Italia maggiore del consueto, non però tanto quanto lo fu nel precedente mese di gennaio. Dal primo dì della decade sino alla mattina del 3 nell'Italia superiore, ebbesi un continuo decremento nell'altezza barometrica di circa 6 mill. la quale poi aumentò quasi d'altrettanto sino alla sera del 4, in cui s'ebbe il secondo massimo decadico. Dopo questo, ridiscese la colonna barometrica sino alle 3 pomeridiane del 5 di ben 5 mill., per rialzarsi d'altrettanto col mattino del dì successivo. In appresso presentò minori oscillazioni, finchè dopo il mezzodì dell'8, fuvvi una più sentita onda di depressione, verificandosi il terzo minimo decadico. Però nella notte dall'8 al 9, si ebbe una nuova alzata di quasi 4 mill., la quale si conservò nei due dì successivi.

Nell'Italia meridionale queste oscillazioni barometriche furono sentite più tardi, poichè il primo minimo fu verso sera del tre, dopo del quale la pressione si tenne bassa sino al mattino del 6, per poi toccare il secondo massimo alla sera del 7, susseguito da una calata nella sera dell'8 e da un rialzo nella giornata successiva, il quale si mantenne anche nel dì 10.

Continuò in questa decade il fatto di un verno estremamente mite, cosicchè furono ancora pochissime le notti in cui, anco nell'Italia settentrionale, scendesse la temperatura allo 0°: laddove nei dì 3, 4, 6, 7 e 9 la massima temperatura oltrepassò i 10°, anche in punti vicini alle Alpi. A Trento, col primo di febbraio, si vedevano parecchi mandorli coi fiori sbucciati.

La serenità fu in questa decade minore che non sia stata nel precedente mese. Nei giorni 1 e 2 e nel mattino del 3 il cielo fu coperto in tutta Italia ed in qualche luogo fu piovigginoso. Dopo si rasserenò e continuò ad essere sereno il 4, il 5 ed il 6, con qualche momentaneo e parziale rannuvolamento. Tornò coperto e nebbioso il cielo nei giorni 7 ed 8; il 9 fu in generale sereno, ed il 10 ancora coperto e piovigginoso.

Ad Urbino verso le 7 e 20 ant. del dì 9 si sentirono da molti alcune scosse sussultorie ed ondulatorie, che durarono pochi minuti secondi. Nella stessa località si nota una siccità straordinaria, talchè la più parte dei pozzi in città e fuori difettano di acqua: questa siccità ebbe principio sul finire di dicembre.

A Roma gli apparecchi magnetici furono perturbati nei giorni 1 e 3, ma più assai dal 6 all'otto. A Livorno le maggiori perturbazioni furono pure nei giorni 6, 7 ed 8, ed una leggiera occorse nel giorno 3. Anche a Perugia furono notate perturbazioni nei giorni 1, 3, 7, 9 e 10. Nel giorno 2 l'elettrometro atmosferico diede a Roma segni di tensione negativa, e nei dì 5, 6, 7 e 9, ebbesi il massimo di elettricità positiva. Anche a Napoli l'elettricità atmosferica toccò i maggiori valori nei giorni 1 e 2, e dal 5 all'8 ed il 10. A Pavia le maggiori tensioni si notarono dal 5 al 9.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Incominciando da oggi 17 resterà aperto sino a tutto il 21 marzo corrente nel giardino della R. Società Toscana di orticoltura presso la porta San Gallo; l'esposizione dei fiori. Il locale rimane aperto dalle 10 antim. alle 6 e 1/2 pomer. Dopo mezzodì l'esposizione sarà rallegrata dalla musica.

— Leggesi nella *Provincia* sotto il titolo di ferrovia tra Airasca e Cavallermaggiore (circondari di Pinerolo e Saluzzo):

Noi discorrevamo non è guari delle ferrovie a buon mercato, le quali nel nostro concetto devono imbrancarsi sulle ferrovie principali a compiere la rete delle comunicazioni e spargere in tutte anche le più remote parti dello Stato il benefizio della maggiore rapidità e facilità ed anco della maggior economia dei trasporti.

Come abbiamo annunziato chiudendo il nostro articolo su tal proposito, discorreremo ancora ed ampiamente di siffatto argomento, che se non è molto acconcio a far delle frasi come le vaghe quistioni politiche, è pur tuttavia a nostro avviso, interessante ed importante, più che forse altri non creda, in quanto che strettamente si attiene allo sviluppo della prosperità ed allo svolgimento nel paese d'ogni industria, a cominciare da quella che è la madre di tutte le industrie, cioè l'agricoltura.

Intanto ci piace qui registrare un fatto il quale sarebbe come il primo esempio d'una ferrovia secondaria a buon mercato costrutta, la quale inaugurerebbe presso di noi quel sistema di vie ferrate economicamente costrutte ed esercite, di cui abbiamo parlato nel nostro numero 68 e di cui abbiamo citato varii esempi di Scozia e d'Irlanda.

Questo fatto lo troviamo così narrato nel *Bollettino delle strade ferrate* dell'otto corrente marzo:

« Il giorno primo di marzo del corrente anno si firmava in Torino una convenzione, colla quale i comuni interessati a questa ferrovia assicurarono al signor Antonio Barchetta, autore del progetto, un premio di L. 510 mila in effettivo onde procurare un capitale necessario alla costruzione della medesima, che venne calcolato in 3,200,000 lire.

« Si teneva pure alcuni giorni dopo una riunione fra alcuni proprietari i quali, assecondando quel progetto, offrivano il loro appoggio al buon esito di questa intrapresa.

« Chiuderemo questa notizia colla persuasione che i nostri capitalisti non vorranno lasciar isfuggire l'occasione di un buon impiego di capitali e sapranno emanciparsi dalla preponderanza dei capitali stranieri che ci tolgono i migliori frutti delle nostre fatiche. »

— Leggesi nella *Perseveranza:*

Le premure della Commissione milanese invitata a raccogliere i dipinti di Massimo d'Azeglio per l'imminente esposizione dell'opere sue a Torino, è stata coronata da felice successo. Quarantasei sono i quadri da lei ottenuti dai diversi possessori della città e delle provincie vicine, e dei quali colle maggiori cautele ha già effettuata la spedizione. Fra essi non è piccola la schiera di quelli di primissimo merito. Non convien credere, per altro, che a tal numero si limitino i lavori dell'Azeglio che qui si trovano, dove il pittore passò il periodo principale della sua vita artistica. Non pochi ne devono rimanere ancora, al cui invio fu certamente d'ostacolo, come ognuno può pensare, l'affetto dei possessori e le incertezze, troppo giustificate dall'esperienza, di una lontana spedizione. Per questa circostanza, non era forse il luogo di dubbii e di renitenze; ad ogni modo va data lode alla Commissione, che in gran parte li ha superati, ed ai possessori che per l'onore dell'artista e del paese hanno generosamente fatto il momentaneo sagrificio dei loro capi d'arte.

R. Deputazione di storia patria in Modena. — Nella seduta del giorno 2 corrente mese il socio marchese Cesare Campori porge notizia degli statuti inediti di Fanano da lui posseduti, con bellissima lingua italiana dettati nel 1578 dal celebre Giulio Ottonelli; del classico stile del quale egli reca un saggio traendolo dalla prefazione di questi statuti. Scendendo poscia all'esame delle leggi con che si governavano le cose municipali in quella terra del Frignano, nota come nella scelta dei pubblici officiali doveasi aver riguardo alla fama di onestà, attestata dai cinquanta maggiori estimati del luogo; e come le opere loro venivano, all'uscir dall'uffizio, scrutate dai sindacatori. Dice poi delle varie qualità di questi officiali, alcuni de' quali reggevano la somma delle cose, altri componevano le differenze fra i terrazzani, o applicavano le pene pecuniarie inflitte ai frodatori dell'erario, o a chi attentasse all'altrui proprietà; altri avean cura delle grascie e fissavano in accordo col commissario, o governatore del Frignano i calmieri del pane, del vino, delle carni, mentre vegliava il massaro sulle finanze, e custodivano i saltari le terre coltivate. Obbligatori dicono gli statuti questi offici municipali per quelli cui venivano conferiti, ma avvisano al tempo stesso che con lieve sborso di moneta si poteva declinare l'incarico.

Componevasi il Consiglio municipale di questi officiali, e dei cinquanta maggiori estimati del comune, e in un solo caso trovasi ricordata un'assemblea di tutto il popolo, quando cioè un forestiere chiedesse o l'incolato di Fanano, o la facoltà di acquistar terre nel territorio del comune. E qui avvertendo il Campori le diverse prescrizioni che in questo, e così in altri statuti, s'incontrano in danno di chi nato non fosse nel comune, le quali grandissimo incaglio recavano ai commerci e alla contrattazione delle terre, le mostra derivate in gran parte dalla difficoltà di esigere dai forestieri que' balzelli che comodamente si ottenevano da chi abitasse nel comune.

Toccato di questo e di altri particolari, esprime il Campori un voto acciò questa bellissima scrittura del difensore della *Gerusalemme* del Tasso possa venir fatta quando che sia di publica ragione.

Poscia il conte Giovanni Galvani legge il seguito di quella Memoria linguistica con cui trattenne altre volte l'adunanza, e svolge più indicatamente la materia degli articoli, tanto presso i Latini quanto presso gl'Italici, al tempo della romana dominazione.

Modena, 4 marzo 1866.

Il Segretario
GIOVANNI RAFFAELLI.

— Leggesi nel *Pungolo* sotto la data di Napoli 13 marzo:

Ieri passavano per Resina 27 carrozze nelle quali erano raccolte numerose brigate di forestieri che si recavano ad ascendere il Vesuvio.

La gita che prometteva riuscire delle più divertenti ed amene, venne funestata da un triste avvenimento.

Il signor Pietro Giuseppe Bertin, di Parigi, in età d'anni 69, venne colpito da aneurisma mentre colla moglie e due figli si disponeva a lasciare l'osservatorio per salire sulla vetta più scoscesa del monte.

Il cadavere era tosto trasportato a Resina, in mezzo alle lagrime della desolata famiglia e nella notte condotto a Napoli all'albergo di Ginevra dove avea preso alloggio.

— Il 27 gennaio nella gran sala di Vestminster ebbe luogo la distribuzione dei premii della scuola di tiro istituita presso il reggimento di *Volontari della regina*, comandato da lord Grosvenor.

Il valore dei premii ammontava a cinquanta mila franchi, offerti dalla marchesa Kildare per i fortunati vincitori.

La riunione era brillante e numerosa, e le settecento dame che stavano sul palco avevano fatto sfarzo di abbigliamento.

Distribuite le ricompense agli abili tiratori, il colonnello Erskine, avanzatosi sulla piattaforma, comunicò i seguenti dati statistici all'uditorio, che li ascoltò colla più viva soddisfazione.

Diciamo prima di tutto che vi sono in qualche modo due specie di volontari: quelli che sono semplicemente arruolati, e quelli che dietro un esame sono riconosciuti abili al servizio, *efficients.*

Assistevano come esaminatori alcuni uffiziali dell'armata appartenenti alle diverse armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, del genio e dei reggimenti dei volontari di queste quattro armi diverse.

L'esame è individuale per tutti gli uomini e per tutti i gradi, ed i volontari arruolati non diventano *effectifs* e non contano nel corpo che dopo di aver subito l'esame in modo soddisfacente.

I volontari inglesi non vanno quindi confusi colle milizie o guardie nazionali di certi paesi dove gli uomini non sono scelti, e dove il servizio non è obbligatorio.

Il colonnello Erskine ha dichiarato che nel 1863 vi erano già 163 mila volontari arruolati, 114 mila dei quali già riconosciuti abili, *efficients.*

L'effettivo della intera annata 1865 presenta 177 mila arruolati, 134 mila dei quali abili al servizio.

In due anni vi ha quindi un aumento di 13 mila inscritti e di 10 mila *efficients*, con un ammontare di 134 mila uomini ben esercitati, in grado di prestare il concorso più efficace all'esercito.

Aggiungasi che la grande massa dei volontari inglesi appartiene alle classi della società se non ricche, almeno educate, intelligenti e costumate.

Anche la marina conta i suoi volontari.

Terminata questa relazione, il colonnello Erskine ha proposto un voto di ringraziamento per la marchesa di Kildare; la proposta venne accolta con un triplice *viva*, al quale tennero dietro altri applausi in onore dell'ispettore generale dei volontari e di lord Grosvenor, colonnello del reggimento della regina.

— L'economia che l'Inghilterra vuole introdurre nella sua marina riflette specialmente le spese delle costruzioni navali propriamente dette.

Invece di 42,500,000 franchi esse non ne assorbiranno in quest'anno che 33,077,500.

Vi è dunque una riduzione di fr. 9,423,000.

Quanto agli altri capitoli nel bilancio presentato al Parlamento si trova un aumento di franchi 1,627,000 nel capitolo degli arsenali del Regno Unito e delle colonie; e per quanto si riferisce ai lavori di macchine, materiali, ecc., la cui spesa ammontava nell'anno scorso a lire sterline 527,985 essendo state portate in questo anno a 892,865 lire sterline, si trova un aumento di 364,880 lire sterline, oltre i nove milioni di franchi.

Nell'assieme del bilancio anzichè trovare una diminuzione si ha un aumento di spese di quasi undici milioni di franchi.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 3 marzo 1866.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi .... L.	19,369,016 40
Id. id nelle Succursali »	21,562,204 87
Esercizio delle zecche dello Stato ... »	18,416,706 26
Portafoglio nelle Sedi .... »	111,426,290 68
Anticipazioni id. .... »	20,542,619 59
Portafoglio nelle Succursali .... »	27,045,730 63
Anticipazioni id. .... »	10,496,586 65
Effetti all'incasso in conto corrente . »	160,211 52
Immobili .... »	5,442,392 28
Fondi pubblici .... »	13,072,120 »
Azionisti, saldo Azioni .... »	23,284,700 »
Spese diverse .... »	1,522,954 15
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova .... »	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) .... »	280,414 76
Azioni Banca Nazionale da emettere . »	27,500,000 »
L.	300,655,311 16

Passivo.

Capitale .... L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione .... »	113,788,939 20
Fondo di riserva .... »	12,375,000 »
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. ... / non disponibile. L. 5,847,155 ») »	5,847,155 »
Prestito 425 milioni .... »	17,512,786 66
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi »	4,866,257 27
Id. id. nelle Suc. »	1,678,324 29
Id. (non disponibile) .... »	16,355,287 85
Servizio del Debito Pubblico .... »	3,673,989 95
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti) »	3,675,996 25
Dividendi a pagarsi .... »	175,696 »
Risconto del semestre precedente »	704,164 91
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi .... »	775,583 92
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali .... »	510,931 37
Benefizi del semestre in corso nelle comuni .... »	25,107 83
Diversi (non disponibile) .... »	18,690,090 66
L.	300,655,311 16

Per il Direttore generale
Il segretario generale
G. GRILLO.

Firenze, 15 marzo 1866.

Visto: *Il commissario governativo*
G. DEL CASTILLO.

Elezioni politiche dell'11 marzo 1866.

Corleto — Eletto Assetta cavaliere Domenico.

ULTIME NOTIZIE

Si legge nel *Moniteur du soir*:

Il 10 marzo si è costituita la conferenza chiamata a deliberare sull'affare dei Principati. È nota la serie degli atti che ebbero luogo dopo il 1856.

Due di questi atti, il protocollo 6 settembre 1859 ed il firmano del dicembre 1861 avevano previsto il caso di una infrazione alle clausole fondamentali della convenzione 1858 così come quello della vacanza dell'Ospodarato unico.

Ma le circostanze attuali non entrano perfettamente nelle previsioni del protocollo 1859, e quanto al firmano del 1861, esso ha provocato delle riserve, che sono state in quell'epoca formulate dai rappresentanti della Francia, della Gran Brettagna, Italia, Prussia, Russia e Costantinopoli.

Queste riserve che sono state fatte di pubblica ragione tendevano a stabilire che, cessato il regno del principe Couza, si darebbe luogo ad esaminare di concerto colla Porta se non convenisse di dare un carattere definitivo alle saggie concessioni che il governo ottomano aveva fatto a titolo provvisorio.

Avanti di pronunziarsi sulla situazione attuale, le potenze dovevano adunque mettersi preventivamente d'accordo fra loro e la Turchia.

Riunendosi in conferenza a Parigi, esse hanno adottato la via più conforme ai precedenti, e più pronta a condurle prontamente allo scopo che si propongono di raggiungere.

La stessa conferenza avrà pure ad occuparsi dell'atto conchiuso dalla Commissione europea del Danubio per regolare la navigazione alle bocche del Danubio. Questa Commissione instituita in forza dell'articolo 16 del trattato di Parigi, è stata incaricata di designare e far eseguire i lavori necessari per sbarazzare le bocche del Danubio e le parti del mare che le avvicinano.

A compiere questo lavoro erano stati assegnati due anni. Non si tardò a riconoscere che si dimandavano studi difficili e molto più lunghi di quanto si aveva sulle prime supposto.

Perciò nelle conferenze del 1858 i plenipotenziari avevano d'accordo prolungato il lasso di tempo stato primitivamente stipulato sino a che fossero compiutamente finiti i lavori.

I commissari stanno da nove anni lavorando. Essi con i loro governi avevano sulle prime esitato a decidere quale delle differenti bocche del Danubio potrebbe essere più facilmente ridotta navigabile.

Nel corrente dell'anno scorso le potenze si sono dichiarate per Sulina, dove erano già stati fatti lavori provvisorii; e tutti gli sforzi della Commissione sono concentrati su questo punto.

I delegati hanno già esteso un assieme di disposizioni regolamentari che sono state riunite in una convenzione sottoscritta da loro.

La conferenza è chiamata ad esaminare quest'atto, ed il suo assenso sarà considerato come la ratifica formale di ciascheduna delle potenze.

— Si scrive da Vienna che l'indirizzo della Camera ungherese in risposta al rescritto regio conterrà la dimanda di un ministero speciale e provocherà senza dubbio una crisi ministeriale.

La dimissione del signor Maylath è considerata come probabile; la posizione del conte Belcredi pare al contrario che si rinforzi.

(*Pays*)

— Alla Camera dei lords il Conte Russell legge il *bill* intorno allo stabilimento di un nuovo governo nell'Isola di Giamaica. Nel 1833 passò un atto del Parlamento che cambiava del tutto la condizione delle isole delle Indie occidentali; aboliva la schiavitù, e metteva il padrone e lo schiavo in relazione come quello che impiega e l'operaio. Pareva che queste disposizioni generassero dei disordini, ma siffatte previsioni non avvennero in tre delle isole.

La condizione della Giamaica, però, fu molto differente da quella delle altre: vi fu tal mancanza di lavoro da dover lasciare improduttivi 2,500,000 acri di terreni. Difficilmente si spiegherebbe la origine di tanto danno fuorchè per le relazioni tra i padroni e gli schiavi. L'assemblea si condusse in pessimo modo; accrebbe grandemente i debiti dell'isola; una piccola minorità mantenne l'agitazione sterile e nociva, e la legislazione fu trasandata. L'intento di questo *bill* è di autorizzare S. Maestà ad assumere il potere trasferto per l'atto dell'assemblea, la quale ricomincierà le sue operazioni appena sarà autorizzata a farlo.

— Scrivono al *Morning Post* da Nuova York 27 febbraio:

Sherman (dell'Ohio) in un lungo discorso difese la condotta del presidente Johnson. Si dolse che il presidente fosse costretto a fare il suo discorso del 22, ma era stato provocato dalle invettive di Stevens e di altri. Egli non approvava interamente il veto del Burò dei liberati, ma non credeva che fosse usurpazione di potere per parte del presidente. Johnson aveva dato prove del suo patiottismo in mezzo ai fatti pericolosi e cruenti del Tennessee, mantenendo la sua posizione di unionista in mezzo alla invadente secessione.

Nella Camera de' rappresentanti fu introdotto un emendamento alla Costituzione che assicura « a tutti nei vari Stati eguale protezione nei diritti della vita, della libertà e del possesso. »

Dicesi che un delegato feniano al Congresso di Pittsbourg ha donato 50,000 sterline per la « causa ».

— Scrivesi al *Times* da Dublino 13 marzo:

La polizia arresta i militari che sono entrati nella cospirazione feniana.

L'arrivo di 45 prigionieri feniani a Belfast, commosse il popolo che credeva vi fosse una invasione feniana. Ma si rassicurarono ben presto.

Il *News Letter* dice: « una folla immensa si adunò per osservare quello spettacolo, ma non pareva che simpatizzasse gran fatto per i prigionieri. I quali, almeno in parte, si atteggiavano ai prigionieri di Stato. Molti leggevano i giornali con aria di indifferenza. »

Sabato gli ufficiali del vascello da guerra americano furono invitati ad un secondo trattenimento a Belfast al quale intervennero molte distinte persone. Furono fatti brindisi alla Regina e al presidente Johnson.

— Il *Times* ha da Melbourne 25 gennaio:

Le elezioni per l'assemblea legislativa sono l'argomento del giorno. Sinora sono stati eletti diciasette membri ministeriali e sette dell'opposizione.

La siccità è cessata, le grandi pioggie hanno inondato quasi tutto il continente del Nord.

— Sidney 21 gennaio. V'è qui crisi ministeriale, sorta dal *bill* delle tariffe.

Il nuovo Ministero trova opposizione dal partito del libero scambio.

— Notizie venute dalla Nuova Zelanda annunciano che la guerra è finita. Sono stati noleggiati vari bastimenti per ricondurre in Inghilterra il 40°, 43°, 68° e 70° reggimento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 15.

Camera dei Deputati. — Fu annunziata la presentazione di due proposte per la nomina di una Commissione allo scopo di elaborare un progetto di legge sulla questione delle naziozionalità.

Agram, 15.

La Dieta accettò il rapporto del comitato amministrativo tendente a concedere ai protestanti la libertà del culto.

Madrid, 16.

Il ministro delle finanze conchiuse con Rothschild un prestito di 80 milioni di reali che sarà garantito in biglietti ipotecari.

Londra, 16.

La Camera dei Comuni addotò con 236 voti contro 222 la nuova formula proposta dal governo pel giuramento da prestarsi dai membri del Parlamento.

Parigi, 16.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	15	16
Fondi francesi 3 0/0 (coup. st.) ...	69 70	68 85
Id. 4 1/2 0/0	97 60	97 60
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/8	87 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) ..	61 65	61 60
Id. (fine mese) ...	61 80	61 70
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese ..	701	695
Id. italiano	—	338
Id. spagnuolo	406	405
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	132	130
Id. Lombardo-venete .	418	416
Id. Austriache	407	406
Id. Romane	15	113
Obb. strade ferr. Romane	137	137
Obbligazioni della ferrovia di Savona ..	155	—

Parigi, 16.

Leggesi nel *Moniteur du soir:*

Il console generale di Francia ha telegrafato da Alessandria, in data di ieri, non esser vero che sia ricomparso il cholera in Egitto. Un caso soltanto si è verificato il 7 marzo nell'ospitale europeo, e da quel giorno in poi lo stato d'igiene pubblica è dappertutto eccellente.

La *Patrie* annunzia che il conte di Goltz presentò oggi all'imperatore le insegne dell'Aquila nera pel principe imperiale. L'ambasciatore espresse a nome del re Guglielmo sentimenti d'amicizia personale per l'imperatore, e di simpatia per la Francia. L'imperatore rispose esprimendo eguali sentimenti di benevolenza per la Prussia e il suo sovrano.

Assicurasi che la seconda conferenza per i Principati avrà luogo lunedì.

Altro della stessa data.

Si ha da Pest che fu ordinato alle autorità di dirigere immediatamente verso la Boemia una parte considerevole della guarnigione.

Trieste, 16.

Si ha da Costantinopoli in data del 10 che il cholera è scoppiato con grande violenza nel Kurdistan.

Southampton, 17.

A Valparaiso regna grande entusiasmo per l'alleanza col Perù.

L'ammiraglio inglese Denman giunse a Valparaiso.

La repubblica dell'Equatore conchiuse un'alleanza col Chilì e col Perù e dichiarò la guerra alla Spagna.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera nuova: *Il Conte Kongsmarck* — Ballo: *L'isola degli Amori.*

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *La Traviata* — Ballo: *Un'avventura di carnevale.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica comp. francese diretta da E. Meynadier recita: *La Papillon* — *Le Tueur de Lions.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammat. compag. piemontese diretta da Penna e Ardy recita: *Uno schiaffo nel teatro Alfieri* — *I regali del capo d'anno.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 16 marzo 1866 a ore 3 40 di sera.

Altezza barometrica di 753 mill. a Greencastle; di 745 mill. a Parigi, Le Helder e a Palma; di 755 mill. da Christiansund ad Ajaccio, al sud della Sicilia e a Yser. Tempesta di sud sul golfo di Guascogna e sulle coste di Provenza; mare agitato in queste due regioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 16 marzo 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 751, 0	mm 750, 4	mm 748, 6
Termometro centigrado	6, 0	12, 5	8, 0
Umidità relativa	85, 0	70, 0	80, 0
Stato atmosferico	nuvolo	pioggia debole	nuvolo
Vento direzione	E	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 16,8 / Minima + 1,3 } Pioggia nelle ore pomer. mm. 0,2.

Minima nella notte del 17 marzo + 5,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 17 marzo 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		61 80	61 75	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. .... » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % .... » ott. 65		39 30	39 20	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	77 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 40 ..... »	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » »	1000	» »	» »	» »	» »	1630	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia. » »	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco .... » »	1180	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	112 »	111 »	» »	» »	» »	111 f.c.
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	42 »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	333 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	60 1/4	60 »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	50 »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	204 1/4	203 3/4	» »	» »	» »	204 f.c.
Dette .... » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	63 1/4	63 »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	59 »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	280 »	270 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » »	500	163 »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 ott. 65	505	399 »	398 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	391 »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	74 »	» »
Detto liberate ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci .... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	62 30	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	39 50	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 3/4
Detto	30	99 7/8	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
ROMA	30	490 »	485 »
BOLOGNA	30	99 3/8	99 1/8
ANCONA	30	99 3/8	99 1/4
NAPOLI	30	99 3/8	99 1/4
MILANO	30	99 3/8	99 1/4
GENOVA	30	99 3/8	99 1/8
TORINO	30	99 3/8	99 1/8
VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 »
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	90	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM ..	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 20	25 »
Detto	90	24 90	24 75
PARIGI	30	100 »	99 1/4
Detto	90	99 1/2	98 3/4
LIONE	90	99 1/2	98 3/4
MARSIGLIA ...	90	99 1/2	98 3/4

Sconto Banca 6 %.

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 61 77½ — 61 80 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Protesta e contro-diffidamento.

Il sottoscritto mentre richiama il contro-diffidamento, pubblicato nel foglio 65 dell'anno scorso, e protesta contro li signori Giuseppe Gianoli e Giovanni Piceni dei danni che ha potuto e potrà risentire pella pubblicazione inserita nel foglio 68 dell'anno corrente, osserva che, onde eliminare qualsiasi impressione che possa avere prodotta la circostanza della emanata sentenza del tribunale di commercio di Torino 29 dicembre scorso (della quale colla solita buona fede tacquero il tenore i suoi avversari) crede di far notare, come il tribunale abbia precisamente accolta la conclusione presa dal sottoscritto in via subordinata sul riflesso che allo stato degli atti, mancarono assolutamente le prove del preteso diritto, e fra gli altri di quello che intesero far valere li Piceni e Gianoli, alla compartecipazione nella impresa pel prosciugamento del lago Trasimeno.

Firenze, 15 marzo 1866.

659 CAMILLO BONFIGLI.

Con ordinanza di questo giorno dell'illustrissimo signor giudice Pompilio Citerni, i creditori del fallito Baldassarre Lignani, sono convocati per la mattina di giovedì 5 aprile 1866, nella Camera di consiglio del tribunale civile di Livorno, per procedere alle operazioni preparatorie della nomina dei sindaci provvisori, a norma dell'articolo 480 del Codice di commercio francese.

Livorno, a dì 15 maggio 1866.

661 Dott. GAETANO ORSINI, *proc.*

Il sottoscritto sindaco provvisorio al fallimento di Giorgio Steininger invita tutti i creditori del fallimento medesimo a presentare e dare in nota nel termine di giorni quaranta i loro titoli di credito, nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di questa città ff. di tribunale di commercio onde procedere quindi alla verificazione dei titoli medesimi.

Firenze, lì 16 marzo 1866.

657 LEOPOLDO BERNI.

Il sottoscritto, cancelliere della pretura di Levanto, circondario del Levante, a seguito di commissione in lui conferta dalla Deputazione provinciale di Genova, rende noto, che col di lui ministero e con intervento di questo signor pretore mandamentale, il giorno 10 aprile prossimo venturo, nella sala delle udienze di detta pretura, posta in Levanto, si procederà alla vendita ai pubblici incanti dei beni stabili spettanti alla pia Opera Bancheri, siti nel comune di Framura, in questo mandamento. Tali beni saranno venduti in sei distinti lotti e colle condizioni di cui nel relativo bando.

Levanto, 12 marzo 1866.

653 DOMENICO GUANI, *canc.*

EDITTO.

La pretura del primo mandamento di Firenze,

Rende pubblicamente noto che con decreto della pretura stessa del 9 marzo stante, i signori Edwige Favi vedova Billi e Ferdinando Gonnelli, ambedue domiciliati in Firenze, la prima come madre e tutrice legittima, ed il secondo come contutore dei figli minori del fu Angiolo Billi, furono ammessi alla confezione dell'inventario solenne dell'eredità di detto fu Angiolo Billi. Conseguentemente fa intimazione ai creditori ed interessati in detta eredità a comparire volendo avanti al cancelliere della suindicata pretura, nel dì sei aprile 1866, ad ore 11 antimeridiane e giorni successivi, occorrendo, per assistere alla confezione dell'inventario medesimo.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Li 14 marzo 1866.

655 C. ALESSANDRI, *canc.*

I creditori del fallimento di Filippo Lovari sono invitati a depositare presso il sindaco sottoscritto o presso il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze, dentro giorni 30 dalla pubblicazione del presente invito, i loro titoli di credito, per essere verificati nei modi di ragione.

660 LUIGI VIVIANO, *sindaco.*

Con atto privato del sei marzo 1866, recognito ser Vinceslao Querci, e registrato a Firenze nel successivo dì 8, reg° 23 foglio 153 n° 1076, da Maffei, con lire 33, si è costituita una Società in accomandita semplice per la fabbricazione e lavorazione dei mattoni. Il socio responsabile signor Ildebrando Lazzarini, domiciliato in Firenze, è l'amministratore e gerente di detta Società, ed ha la firma; la ditta è: *I. Lazzarini e Comp.* La sede è in Firenze. Il capitale è di lire ventimila. Questa Società incominciò col 6 marzo 1866, e terminerà col 12 febbraio 1870

656 VINCESLAO QUERCI, *notaro.*

Il sottoscritto proprietario della tenuta nominata del *Paduletto* di Cecina comune di Bibbona, rende noto a chiunque spetti come egli paga a denaro contante tutto quanto, non escluso bestiame, viene acquistato per conto della tenuta medesima, sia per dal di lui agente che dai contadini; ciò non sarà per riconoscere alcun debito potesse essere creato sotto qualsiasi titolo, nè contrattazione alcuna di bestiame od altro potesse essere fatta dai sopracitati agente e contadini, in nome di esso proprietario.

Livorno, lì 7 marzo 1866.

651 GUSTAVO CORRIDI.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Si notifica che previa autorizzazione del Governo del Regno d'Italia l'adunanza generale degli azionisti di questa Compagnia avrà luogo sabato 24 corrente alle dodici meridiane precise al *London Tavern Bishopsgate street* nella città di Londra.

In tale adunanza i direttori presenteranno lo Stato degli incassi e spese per l'anno decorso certificato dai revisori della Compagnia, ed una Relazione sulla posizione presente e futura dell'intrapresa, ed inoltre sottoporranno all'approvazione degli azionisti la Convenzione provvisoriamente conclusa col governo per parte della Compagnia in data del 12 febbraio 1866.

Saranno quindi sottoposte all'approvazione degli azionisti alcune deliberazioni conferenti ai Direttori i necessari poteri onde mandare ad effetto le disposizioni di detta convenzione.

Per essere ammessi a votare alla suddetta adunanza i signori azionisti dovranno depositare i certificati delle loro azioni non più tardi del 22 corrente all'ufficio della Compagnia a Firenze, 4, *via del Giardino del Serristori*, od a quello di Londra 6, *Great Winchester Street.*

Alla consegna dei certificati gli azionisti saranno in cambio muniti di una carta di ammissione dichiarante il numero delle azioni depositate, il nome del deponente, ed il numero delle azioni a cui ha diritto.

Firenze, 9 marzo 1866.

Per ordine del Consiglio di amministrazione
M. Montecchi *segr. gen. della Compagnia.*

N. B. Dal 20 corrente in poi gli azionisti dietro domanda all'ufficio della Compagnia potranno ricever copia del rendiconto che sarà presentato all'adunanza. 607

R. ECONOMATO GENERALE

VENDITA DI STABILI

Il 3 aprile 1866 in Torino nell'uffizio dell'Economato generale, via San Maurizio n° 6, si aprirà l'asta per la vendita dei poderi denominati *Sprina alta* e *Sprina bassa* posti in territorio di Marene, pretura di Cavallermaggiore, circondario di Saluzzo, divisi in tre lotti. Il lotto 1° che comprende la Sprina alta è della superficie di ettari 32, 04, 18; il lotto 2° formato di parte della Sprina bassa di ettari 32,04,18; il lotto 3° costituito della rimanente parte del detto podere di ettari 32,43,03.

L'asta del lotto 1° si aprirà sul prezzo di lire 43,000; quella del lotto 2° e 3° sul prezzo di lire 46,000 per ciascuno.

Terminati gl'incanti parziali dei tre lotti, si reincanteranno congiuntamente a norma dell'avviso d'asta, i lotti 2° e 3° sul prezzo complessivo del deliberamento di ciascuno di essi. Una quinta parte del prezzo si pagherà nell'atto della stipulazione dell'istrumento. Il rimanente in quattro rate annuali.

Il capitolato, che regola la vendita è visibile in Torino nell'ufficio dell'Economato generale, ed in Savigliano presso l'economo locale sig. geometra Giuseppe Alasia. 569

Avviso ai Municipi ed alle Preture

Il REGISTRO DEI PROCESSI VERBALI DELLE UDIENZE, prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli AVVISI PER LE CONCILIAZIONI, prescritto, dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento, alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la TIPOGRAFIA EREDI BOTTA in FIRENZE, VIA CASTELLACCIO, 20; e in TORINO VIA D'ANGENNES, PALAZZO CARIGNANO, al prezzo di lire 5, centesimi 80 per ogni centinaio di fogli, comprese le spese d'affrancamento.

NB. Le domande dovranno essere affrancate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formeranno quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri,
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO.

È stato sottoposto al Ministero dei lavori pubblici l'atto di collaudazione delle opere da muratore e da falegname, eseguite dai capi maestri Fontani Sebastiano e Gori Angiolo, per l'adattamento di una parte del palazzo detto *della Signoria* in questa città, ad uso della Camera dei deputati.

A termine degli articoli 360 e 361 della legge sui lavori pubblici, promulgata il 20 marzo del 1865 (numero 2248), s'invitano tutti coloro, i quali si reputassero creditori inverso i prementovati imprenditori per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e per danni nell'eseguimento delle opere suddette, a presentare i titoli del loro credito alla segreteria di questa prefettura, entro dieci giorni da quello dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Firenze, 16 marzo 1866.

Il segretario-capo
649 **G. Brigati.**

ISPEZIONE GENERALE DELLE REALI SCUDERIE E RAZZE DI CAVALLI

Si rende noto al pubblico che in seguito a soppressione della regia razza di Carditello nelle Province Napoletane si procederà alla vendita di ben 110 e più animali di puro sangue arabo, fra i quali 50 puledri di diverse età.

Questa vendita avrà luogo nel Regio Sito di Caserta a trattative private e comincierà dal 1° del vegnente mese di aprile.

La vendita sarà fatta giusta le consuetudini della Real Casa a pronti contanti e senz'obbligo di guarentigia.

I compratori dovranno rivolgersi per gli schiarimenti e per le trattative all'illustrissimo signor ispettore delle reali scuderie di Napoli.

Firenze, 12 marzo 1866.

Il segretario capo dell'ispezione generale
612 **P. Gagliardi.**

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª segnato di n° 112,594 sotto il nome di Agati Teresa, per la somma di lire 75 60.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, lì 16 marzo 1866. 652

REGIA DIREZIONE DELLA ZECCA DI MILANO

A rettifica di quanto veniva esposto nell'avviso d'asta per la vendita di chilogrammi 24,500 circa rame fuori uso, pubblicato nel n° 68 di questa Gazzetta, si previene il pubblico che il termine utile per migliorare il prezzo di deliberamento scadrà il giorno 20 e non il 23 del prossimo venturo mese di aprile.

Il reggente
650 **Graziadei.**

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.